

Pavia, marzo 2009

Agli Amici dell'Azione Cattolica  
A tutte le persone di buona volontà

Carissimi,

mi rivolgo a voi per tentare di risolvere una situazione che mi sta tanto a cuore e che, da quasi venti anni mi coinvolge profondamente, guidandomi anche nelle scelte della mia vita, verso una più consapevole essenzialità e condivisione.

E' il caso di un giovane di 24 anni di nome Ferdi, la cui storia ad un tempo triste e fantastica, è descritta brevemente nel foglio allegato.

Mi pare sia venuto il tempo di dare una svolta alla vita di questo ragazzo, aiutandolo a realizzare un progetto che coltiva da tempo e per il quale si è preparato con grande serietà: **attivare in Macedonia, a Skopje, un Centro Internet** nel quale potrebbero lavorare lui e i tre fratelli in un locale che è già stato acquistato.

Dovremmo reperire ancora 4000 euro per la ripulitura dell'ambiente, l'arredamento, l'acquisto dei computer.

L'attuazione di questo progetto potrebbe finalmente porre fine a una condizione di ricorrente, grave precarietà economica, che ha causato lunghi periodi di profonda sofferenza, aggravata anche dalla continua preoccupazione, da parte di Ferdi, per il futuro dei suoi cari, di cui, fin da bambino si è sentito sempre responsabile in prima persona.

Ora forse è venuto per noi il momento di aiutarlo e ...di sentirci orgogliosi di partecipare concretamente a questo progetto.

Le eventuali offerte dovrebbero essere inviate possibilmente entro Pasqua a

Lucilla Zonta  
Banca Intesa San Paolo  
Piazza Dante 2  
27100 PAVIA

**Iban: IT91 V030 6911 3001 0000 0018 432**

**Causale: Progetto Ferdi**

Con l'augurio e la speranza che la S. Pasqua ci porti, accanto alla Resurrezione di Gesù anche la resurrezione della famiglia di Ferdi e...la nostra, vi saluto caramente.

Lucilla Zonta

---

Era un'ordinaria mattina di lavoro e mi stavo recando, come da tanti anni, verso la stazione della funicolare del Vomero a Napoli. Non immaginavo, certo, che di lì a poco mi sarei imbattuta in un evento davvero straordinario.

Aperta la porta della funicolare, mi trovai di fronte un bambino di circa otto anni, carnagione lievemente olivastra e pallida, occhi neri, capelli nerissimi e ben pettinati, accompagnato dalla mamma che, con voce cantilenante e accento straniero, chiedeva la carità.

Il bambino si rivolse a me con uno sguardo intenso, penetrante, dolcissimo, mentre la sua voce infantile mi chiedeva d'insegnargli a scrivere il mio nome sul bordo bianco di uno sbrendolo di giornale. Un lungo brivido di tenerezza mi attraversò il corpo e l'anima ed ebbe inizio una frequentazione durante la quale conobbi la storia triste e sfortunata di questa famiglia di cinque persone, divenute poi sei, vittima della guerra in Bosnia e delle sue brutture, come la pulizia etnica, la fame, la paura della fuga attraverso le montagne, la malattia cardiaca della mamma, le gravissime ferite del padre, morto pochi mesi dopo.

Ma ebbe anche inizio una singolare "scuola itinerante" che aveva come luogo la carrozza della funicolare, come tempo i quindici minuti di viaggio, come protagonisti una docente di chimica (io stessa) e un bambino bosniaco avido d'imparare, conoscere, vivere, viaggiare, ma già consapevole di dover presto, come primogenito, assumersi la responsabilità della famiglia e quindi iniziare la sua preparazione a questo compito.

Da quel giorno ogni mio viaggio in funicolare fu arricchito da questa presenza: il ragazzo, munito di un sacchetto di plastica contenente quaderno, matita e libro di lettura, si affrettava a chiedere spiegazioni e correzione di compiti, a esporre dubbi e difficoltà, lasciandomi sempre stupita dalla sua intelligenza e volontà.

Da allora sono passati quindici anni e Ferdi (questo è il suo nome) ha raggiunto diversi traguardi: ha conseguito il diploma di terza media, la patente europea di computer (ne è un vero mago), la patente di guida di automobili e camion, il rispetto e la considerazione di tutti coloro che gli hanno offerto un lavoro per la sua serietà e competenza; ma la parte più avvincente della sua vita è quella attuale. Ferdi di notte guida un camion con il pane appena sfornato da distribuire alle panetterie di Napoli e provincia, con un profondo senso del dovere che gli deriva dall'essere lui il capofamiglia e di giorno, quando le forze glielo permettono, si impegna a studiare il violino, passione nata durante le notti insonni in cui ascoltava i classici. La sua dote naturale è così spinta che un maestro polacco conosciuto per caso al Conservatorio ha voluto regalare a Ferdi il suo violino prima di tornare in Polonia e un altro maestro, che è prima viola alla Scala, gli dà gratuitamente lezioni quando va a Napoli.

La sua passione per la musica si è spinta oltre: divenuto amico dei famosi maestri liutai di Napoli, Ferdi ha imparato a riparare e costruire violini, il primo dei quali ha già superato diversi tests a Cremona e all'estero.

Ora ha trasferito tutta la sua famiglia in Macedonia dove ha ereditato l'appartamento della nonna e mentre il suo lavoro continua a Napoli, un sogno gli dà la forza di resistere alla fatica delle levate notturne: quello di poter risparmiare un gruzzoletto per aprire in Macedonia un piccolo Centro Internet da gestire con i suoi fratelli.

Molto ancora si potrebbe raccontare delle sue avventure e fatiche, ma forse è sufficiente sapere che quella lontana "scuola itinerante" continua ... a parti invertite e per via cibernetica: ora l'allieva è quella docente di chimica e il maestro è un giovane di ventiquattro anni che aiuta la sua ex-insegnante a liberarsi dalla rete di internet quando vi rimane impigliata o a scegliere i migliori esecutori di musiche per violino, ma soprattutto la aiuta a coltivare sempre la speranza, per "camminare eretti" sulla faticosa strada della vita; Ferdi ne ha dato una gran bella testimonianza.

Di questi giorni la storia vera descritta è davvero...*quasi una fiaba*.